



# NAPOLI NOBILISSIMA

Pierluigi Leone de Castris

ABSTRACT

*La Fortuna (di Canart) e il ritrovamento di un possibile resto della fontana «dei Quattro del Molo»*

La fontana detta «dei Quattro del Molo» era fra Cinque e Seicento uno dei monumenti più apprezzati della Napoli viceregnale, cara ai cittadini e ai forestieri per il sito dilettevole dove si trovava, all'estremità del porto, subito a lato della 'lanterna' del Molo grande e lì dove la città confinava col mare. Realizzata per il viceré duca di Alcalà dagli scultori locali Annibale Caccavello e Giovan Domenico D'Auria fra il 1560 e il 1562, fu poi smontata e in parte trasferita in Spagna dall'altro viceré Pedro Antonio de Aragón nel 1670. Grazie a uno studio delle fonti, dei documenti e delle vedute dipinte e incise di Napoli fra Cinque e Settecento il saggio si propone di ricostruirne le sorti, l'aspetto e le vicende, e avanza l'ipotesi che – una volta inviate in Spagna le statue dei quattro fiumi da cui prendeva il nome – almeno una delle vasche, quella superiore, sia stata riutilizzata nella fontana detta «della Fortuna» realizzata nello stesso posto nel 1742 per Carlo di Borbone dallo scultore e restauratore Giuseppe Canart e sia infine sopravvissuta allo smontaggio anche di quest'ultima e al suo spostamento nell'Ottocento in uno dei cortili del Palazzo Reale di Napoli, dove oggi si trova.

*Canart's Fortuna and the Finding a Possibly Reused Piece of the Fontana dei Quattro del Molo*

The fountain known as the «Fontana dei Quattro del Molo» [fountain of the four of the quay] was one of the most beloved monuments of Naples in the 16th and 17th centuries, popular with both the citizenry and foreigners due to its delightful location at the far end of the port, right next to the lantern on the main pier where the town touched the sea. Created for the Viceroy, the Duke of Alcalà, by local sculptors Annibale Caccavello and Giovan Domenico D'Auria in 1560-1562, it was later disassembled and in part transported to Spain by the Viceroy Pedro Antonio de Aragón in 1670. The present essay, based on the study of sources, documents, and views of Naples painted and engraved in the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> centuries, seeks to reconstruct the fountain's history, appearance, and vicissitudes, while advancing the hypothesis that once the four statues representing four rivers – whence the name of the fountain – had been sent to Spain, at least one of the basins, the upper one, was reutilized in another fountain known as the «Fontana della Fortuna», which was erected in 1742 for Carlo di Borbone in the same location by the sculptor and restorer Giuseppe Canart, survived the disassembling of the latter in the 19<sup>th</sup> century, and was moved to one of the courtyards of the Royal Palace in Naples, where it is today.